

# «IL TABLET FA SGOBBARE DI PIÙ MA TI DISTRAE...»

La vecchia scusa del quaderno con i compiti dimenticato a casa non vale più. L'hanno spiegato ieri gli studenti — al Centro Congressi per il meeting «Tablet School» — come cambia la scuola (e le abitudini) ai tempi della tavoletta elettronica. Lo zaino diventa leggero perché non serve più portare in classe libri pesanti e raccoglitori ad anelli. Tutto è salvato sul tablet: gli appunti, gli esercizi, le spiegazioni. Se manca qualcosa, c'è il web. Dove si trova tutto quello di cui gli studenti hanno bisogno, basta saper selezionare le informazioni.

«All'inizio non è semplice abituarsi al tablet», dice Davide Algarotti, alunno di 16 anni del liceo Lussana, tra le prime scuole in Italia a sperimentare, dal 2010, un nuovo modo di fare didattica al passo con i tempi. «Serve esercizio per abituarsi a

sfogliare pagine digitali. Poi il problema si attenua con il passare del tempo e — aggiunge Algarotti — dopo un po' le difficoltà svaniscono. È però sbagliato pensare che il tablet renda passivi gli studenti. Tutt'altro. Per noi significa lavorare di più: dobbiamo cercare da soli le informazioni sul web, selezionare il materiale, che poi viene controllato dal docente». La tecnologia rende poi la scuola più attenta all'ambiente. «Con

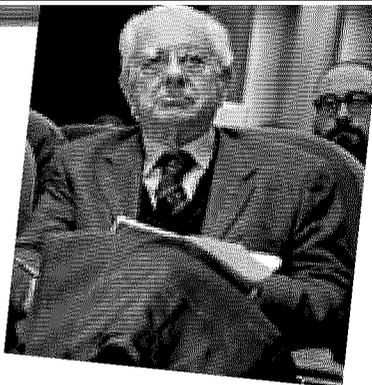
questi dispositivi — spiega Alberto Turini del liceo Galilei di Voghera — non serve più fare le fotocopie. Ci scambiamo i file tramite la posta elettronica o il programma Dropbox. Peccato solo che la rete internet della scuola non sia il massimo». Perché non basta avere tavolette e pc. Serve pure una rete adeguata, che spesso gli istituti scolastici non hanno. Fa eccezione

l'Isiss di Gazzaniga, «dove la fibra ottica — spiega lo studente Alberto Lucchini — supporta 1.200 accessi contemporanei. Basta un click quando si ha un dubbio durante le lezioni o la necessità di approfondire qualcosa. I libri restano a casa e si usano per integrare le informazioni salvate sul tablet. Ormai usiamo i fogli di carta solo per il disegno tecnico o alcuni aspetti di matematica». Computer e tavolette cambiano anche l'ordine della didattica e gli studenti apprezzano. «Si fa lezione in modo inverso rispetto al metodo tradizionale — racconta Edoardo Amoroso, allievo di 14 anni del liceo Leone XIII di Milano — Gli insegnanti ci mandano la lezione via mail, da studiare a casa. Così il giorno dopo in classe facciamo gli esercizi e, se nascono dubbi, il professore è accanto a noi per risolverli. Con il metodo tradi-

zionale, si faceva la lezione frontale in classe, mentre gli esercizi, che sono la parte più complessa, venivano fatti a casa, senza l'opportunità di avere il docente accanto».

Gli studenti sanno però che la tecnologia porta con sé anche delle criticità, dai problemi alla vista al cyber bullismo. E non solo. «Il tablet — dice Davide Gotti, del liceo Galilei di Caravaggio — apre nuove prospettive sia per l'insegnamento sia per l'apprendimento, ma non ci risparmia dei problemi. In classe si soffre di più, rispetto a prima, di mal di testa e bruciore agli occhi e ci si concentra con più difficoltà. A volte poi si perde più tempo con il tablet rispetto a un libro tradizionale: per aprire un testo digitale viene sempre chiesto il nome e la password. Così diventa più complicato riuscire a dare un'occhiata veloce a una pagina, magari durante un'interrogazione o una verifica».

**Silvia Seminati**



### Su e giù



#### Stop ai libri pesanti

I manuali ingombrano lo zaino e affaticano la schiena. Tutto viene salvato sulla tavoletta elettronica



#### Giochi e distrazioni

Disponibili applicazioni e videogames: la distrazione è dietro l'angolo



#### Attenzione all'ecologia

Viene limitato l'uso delle fotocopie e non si spreca carta inutilmente

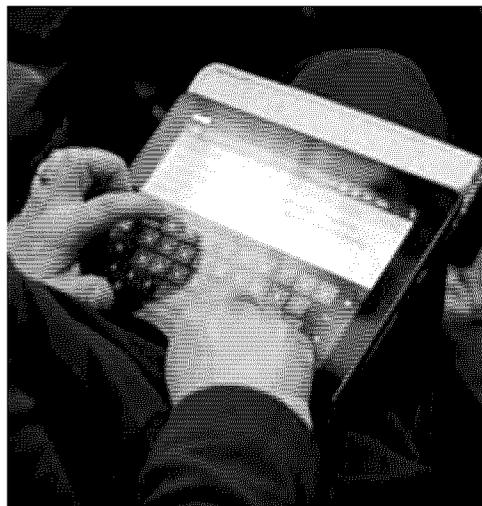


#### Mal di testa e di occhi

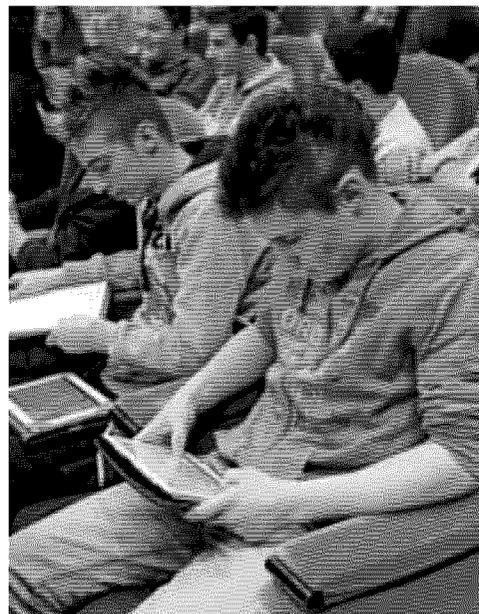
Un uso prolungato del tablet provoca emicranie e fastidio agli occhi

## Il meeting

Parlano gli studenti del convegno sulla scuola digitale: i pro e i contro della tavoletta



«Touch»  
Studenti impegnati a seguire il convegno anche attraverso il tablet



## Innovazione

Gli studenti che hanno partecipato al primo meeting sulla scuola digitale moderato da un gruppo di giornalisti tra cui Massimo Sideri del *Corriere*. Tra gli ospiti Luigi Berlinguer (sotto), ministro della Pubblica Istruzione dal 1996 al 2000

